



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

COMITATO PROVINCIALE DI SONDRIO

Lungo Mallero Diaz, 18 - tel. 0342 562400 - anpison@libero.it

Ill.mo Signor Presidente della Repubblica Italiana

Onorevole Giorgio Napolitano

Piazza del Quirinale

00187 R o m a

e, p.c.

Al Sig. Prefetto di Sondrio

Dott.ssa Rosa Erminia Cesari

Via Vittorio Veneto, 27

23100 SONDRIO

Al Sig. Sindaco del Comune di Grosio

Dott. Ing. Antonio Pruneri

Via Roma ,34

23033 GROSIO (Sondrio)

Nel 2004 il sindaco del Comune di Grosio, Italo Strambini, fece ridipingere sull'intonaco di un edificio pubblico, prospiciente la piazza centrale del paese, un vecchio motto fascista che era stato eliminato il 25 luglio del 1943 dalla popolazione di Grosio e rimasto coperto per 60 anni.

Il motto recita "*Bisogna essere forti nel coraggio mai voltarsi indietro, quando una decisione si è presa, ma andare sempre avanti*" ed è collocato proprio di fronte al monumento ai caduti di tutte le guerre.

La locale sezione dell'ANPI, sollecitata anche dai cittadini, protestò immediatamente con il Sindaco stesso, chiedendone la rimozione, senza peraltro ottenere soddisfazione.

Nello stesso anno L'ANPI, di'intesa con l'Istituto Storico di Sondrio, presentò successivamente un esposto alla Prefettura di Sondrio, alla Procura della Repubblica di Sondrio, alla Questura di Sondrio, chiedendo il loro autorevole intervento per ottenere la rimozione del motto fascista.

Dopo 6 anni, a fronte del silenzio delle Istituzioni, il 25 luglio del 2010 due partigiani di Grosio, Giuseppe Rinaldi, classe 1923, e Giuseppe Cecini, classe 1927, hanno scritto a vernice la parola "VERGOGNA" proprio sotto il motto fascista.

La vicenda ha suscitato discussioni tra i cittadini e nell'ambito del Consiglio comunale, con la componente di minoranza, che comprende tra l'altro l'ex Sindaco, Italo Strambini, favorevole al mantenimento della scritta.

Il 10 settembre 2010, l'attuale sindaco di Grosio, ing. Antonio Pruneri, ha scritto alla Soprintendenza manifestando la propria intenzione di ridipingere l'intera facciata del Palazzo eliminando di fatto il motto fascista e riportando la situazione alla data del 25 luglio 1943.

La Soprintendenza, con lettera del 12 ottobre 2010, ha comunicato al Sindaco che *”non si ravvede la necessità, seppure a seguito degli atti vandalici illustrati nella domanda in oggetto, di ulteriori interventi estesi all’intera facciata; l’intervento non dovrà pertanto prevedere la cancellazione della scritta in esame, ma soltanto la sua pulitura dalle sovrascritture deturpanti recentemente apportate”*.

La Soprintendenza chiede quindi che sia mantenuto il motto fascista, estratto da un discorso di Mussolini tenuto a Cuneo 24 agosto 1933, in un contesto di propaganda finalizzata alla preparazione di atti di guerra.

Gli scriventi della presente considerano la scritta priva di qualsiasi valore storico o artistico, e ravvisano pertanto, nella decisione di ripristinarla, una precisa volontà di esaltare un periodo definitivamente condannato dalla storia.

Riteniamo che la risposta della Soprintendenza alla lettera del Sindaco sia affrettata e inaccettabile. Non esistono motivazioni valide per sostenere l’interesse storico della scritta; viceversa ci si chiede come mai questo motto, ridipinto ex novo, peraltro in modo incompleto e artificiosamente anticato possa essere stato catalogato nel 2005 nell’archivio dei Beni Ambientali ed Architettonici. La scritta, tra l’altro, è curiosamente e subdolamente mancante di data e firma originariamente presenti: *ANNO XVII E.F* e la *M* di Mussolini con le tre gambe diversamente lunghe),

Nel ripristino di questo motto, viene riproposta di fatto una teoria che ha portato l’Italia alla rovina con la dittatura ed una serie di guerre ed aggressioni nei confronti di altri popoli, che hanno prodotto solo lutti, sofferenze e distruzione, e sottende, a parere degli scriventi, una pericolosa filosofia, assolutamente diseducativa, soprattutto per i giovani, verso quel sentire democratico che trae origine dal Risorgimento e dalla Resistenza contro il nazi-fascismo.

Tale riproposizione secondo noi costituisce reato di apologia di fascismo nel quale incorre chiunque *”pubblicamente esalta esponenti, principi, fatti o metodi del fascismo, oppure le sue finalità antidemocratiche”*

Nel merito di questa vicenda ci permettiamo allegare una nota che ci è pervenuta dai due Partigiani di Grosio che hanno scritto la parola *“VERGOGNA”* .

La ringraziamo fin d’ora per quanto vorrà e potrà fare per riaffermare la legalità democratica e i principi della Costituzione, a nostro avviso violati con il ripristino di un motto odioso e insultante anche per il sacrificio dei caduti alla cui memoria è dedicato il monumento collocato nella medesima piazza principale del paese.

Sondrio, novembre 2010

Seguono le firme

A.N.P.I.- SONDRIO - IL PRESIDENTE ONORARIO: f.to (Cesare Marelli)

I.S.S.R.E.C.- IL PRESIDENTE: f.to (Bianca Declich)

C.G.I.L.- SONDRIO – IL SEGRETARIO GENERALE: f.to (Giocondo Cerri)

C.I.S.L.- SONDRIO - IL SEGRETARIO GENERALE: f.to (Daniele Tavasci)

U.I.L. – SONDRIO – IL SEGRETARIO GENERALE: f.to (Cesare Calcinardi)

ACLI – SONDRIO – IL PRESIDENTE: f.to (Danilo Ronconi)

A.R.C.I.- IL PRESIDENTE: f.to (Marco Doria)

ASSOCIAZIONE CULTURALE “PRIMO LEVI” - IL PRESIDENTE: f.to (Franco Di Franco)

AGENZIA PER LA PACE SONDRIO - IL PRESIDENTE f.to (Simone Del Curto)

AUSER – IL PRESIDENTE : f.to (Luigi Leoncelli)

CENTRO RIGOBERTA MENCHU’ - IL PRESIDENTE: f.to (Gigi Fioravanti)

COMITATO “SALVIAMO LA COSTITUZIONE” – f.to (Ivan Fassin)